

La Russia non ferma l'export di grano

Russia does not stop wheat exports

NONOSTANTE LA MINOR PRODUZIONE A SEGUITO DELLA SICCATÀ, IL CREMLINO RASSICURA I TRASFORMATORI STRANIERI

DESPITE A DECREASE IN PRODUCTION DUE TO DROUGHT, THE KREMLIN REASSURES FOREIGN PROCESSING OPERATORS

di Gianguido Breddo



ENGLISH SUMMARY

Bad news from the Black Sea region: the storms and floods that occurred in the second half of July had a significant impact on wheat prices in the European market. Now the wheat market attention is mainly focused on possible effects on the Russian production.

In this scenario, Russian speculators played their cards very well on rumours of a possible suspension of Russian exports: as a consequence, panic grew in the Paris stock exchange. This fact was also underlined by Agri-news, a Russian agency.

Russian Minister Dmitry Medvedev himself brought the situation under control: on the 31st of July he surprised the market by saying that Russia will not limit its exports and will provide the wheat quantities agreed upon, despite the reduction of its production due to adverse weather conditions.



Le cattive notizie dalla regione del Mar Nero, a seguito dei nubifragi e delle inondazioni della seconda metà di luglio, hanno significativamente influenzato i prezzi del grano nel mercato europeo. L'attenzione del mercato del grano è ora principalmente focalizzata nei

possibili riflessi sulla produzione russa.

In questo scenario, gli speculatori russi hanno giocato benissimo le loro carte sui rumors di una possibile sospensione delle esportazioni dalla Russia: la conseguenza è stata quella di gettare nel panico la Bor-

PERTEN



Dalla seconda metà di luglio, le grandi società russe di esportazione hanno limitato i loro acquisti di grano.

sa di Parigi. Questo fatto è stato anche evidenziato dall'agenzia russa Agri-news.

A riportare la situazione sotto controllo è stato direttamente il primo ministro russo Dmitry Medvedev che, il 31 luglio, ha sorpreso il mercato dicendo che la Russia non limiterà le esportazioni e, nonostante la minor produzione a seguito degli eventi atmosferici, fornirà le quantità di grano concordate per l'esportazione.

L'ottimismo russo

Dalle dichiarazioni di Medvedev si intuisce che il Cremlino non solo non ha alcuna intenzione di bloccare l'esportazione, ma si aspetta una resa in grani molto migliore rispetto ad alcune previsioni pessimistiche.

Per convalidare questa tesi, gli esperti del Cremlino stimano il prossimo raccolto di grano in circa 50 Mt, calcolando un ulteriore potenziale di esportazione di 11-15 Mt, che si somma al record segnato nella prima metà dell'anno, dove le esportazioni di tutti i cereali hanno toccato i 21,5 Mt.

Ma non tutti sono così ottimisti: questi dati sono in contrasto con la maggior parte delle valutazioni degli esperti indipendenti, che stimano il raccolto tra i 44-47 Mt. Inoltre, il 26 luglio il Consiglio Mondiale dei cereali ha abbassato le previsioni di produzione del grano in Russia da 49 Mt a 45 Mt (contro le 56,2 Mt della produzione 2011/12).

I dubbi degli operatori

In questo scenario la situazione rimane molto incerta, almeno secondo gli operatori di mercato della Russia, che ritengono che il premier abbia fatto affidamento su dati troppo ottimistici, mentre il Ministero dell'Agricoltura ha dichiarato che le prospettive del raccolto potrebbero presto essere di nuovo ridotte. Stima che poi lo stesso ministro, Nikolai Fyodorov, ha in parte ridimensionato, sottolineando che «...non c'è motivo di spaventare nessuno parlando di bandi all'export o altre misure».

Tutte queste dichiarazioni contraddittorie da parte dei funzionari non

possono che ispirare ansia, e questo è un fatto allarmante. Sta di fatto che il mercato è diventato ancora più debole dopo le dichiarazioni di Medvedev. Ma già dalla seconda metà di luglio, le grandi società russe di esportazione avevano limitato i loro acquisti di grano. Questo, secondo gli analisti locali, significa che anche gli attori principali dei mercati locali temono l'imposizione di restrizioni alle esportazioni, a causa del deterioramento della situazione del mercato interno, con la conseguenza di determinare, a breve, il brusco calo del prezzo del grano sul mercato interno.

Nel contempo assistiamo alla peggiore siccità negli Stati Uniti degli ultimi 56 anni, alla carenza di piogge in India, Kazakhstan e Ukraina, che abbinate ad una esplosione della domanda di generi alimentari stanno determinando una crescita aggressiva dei prezzi di tutti gli alimentari sui mercati mondiali. ■

Gianguido Breddo

TECNOGRAIN

«Da Mosca, possibili tasse sull'export»

«Moscow, possible duties on exports»



ENGLISH SUMMARY

«The downturn in production will lead to a significant rise in prices in the whole agro-food supply chain», says Paolo Lodigiani in the following interview. He is the President of "Investa Agro", an Italian and Russian company specialized in the agricultural sector.

Lodigiani thinks that a standstill in exports is unlikely to occur «also because this is clearly forbidden by the regulations endorsed upon joining the Wto. I think, however, that an export tax - similar to inland duties - is very likely to be introduced».

L'OPINIONE DI PAOLO LODIGIANI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ ITALO-RUSSA INVESTA AGRO

THE OPINION OF PAOLO LODIGIANI, THE PRESIDENT OF INVESTA AGRO, AN ITALIAN-RUSSIAN COMPANY

di Gianguido Breddo

«Il calo di produzione comporterà un aumento considerevole dei prezzi su tutta la catena agroalimentare», ci spiega, nell'intervista che segue, Paolo Lodigiani, presidente di "Investa Agro", società italo-russa che opera nel campo dell'agricoltura.

Lodigiani ritiene però improbabile un blocco delle esportazioni «anche perché espressamente vietato dalle norme sottoscritte in fase di adesione al Wto. Credo invece che sarà estremamente probabile l'introduzione di una tassa tipo accise in esportazione».

TECNOBINS

Dott. Lodigiani, la sua azienda opera direttamente sul territorio più a vocazione cerealicola della Russia: ci spieghi, dunque, cosa succede nel mercato dei cereali russo?

In tempi antichi il 2012 sarebbe stato sicuramente definito come un anno di "carestia". La situazione climatica ha reso di fatto molto complicata la crescita delle granaglie, comportando praticamente ovunque un calo considerevole dei raccolti e facendo crollare le rese per ettaro. Si può presumere che il calo medio possa variare da un 25 ad un 35%, e se nel 2011 la produzione cerealicola si stima essere stata di circa 90 Mt, nel 2012 difficilmente supererà le 60.

Le conseguenze le vediamo sul mercato dei prezzi ...

È ovvio che tutto ciò si ripercuote sul prezzo del grano che ha avuto un aumento proporzionale. Infatti, se nel 2011 di questi tempi quotava 5,5 - 6 rubli/kg, oggi siamo fra 8,50 e 8,80 reso in azienda agricola, con un prezzo all'esportazione al porto di Novorossisk che oggi vale 335 \$/Ton fob.

Questa situazione investe tutto il territorio russo?

Sì, ma in maniera diversa fra zona e zona. Ad esempio, al sud della Russia il problema principale sono state le gelate di fine gennaio inizio di febbraio dove la temperatura è stata particolarmente bassa (anche -25/-



Paolo Lodigiani, presidente di "Investa Agro"

28 in zone dove difficilmente si superano i -20), ma anche una durata particolarmente lunga, oltre due settimane, il che ha comportato la morte di parte del seminato in cultura vernina quantificabile nel -25/30% per il grano, circa il -30/40% per l'orzo, fino al -50% per la colza.

Questo calo di produzione ovviamente si ripercuote sul prezzo e comporterà un aumento considerevole dei prezzi su tutta la catena agroalimentare. Per far fronte a tutto ciò, ritengo molto improbabile un blocco delle esportazioni, come due anni or sono, in quanto anche espressamente vietato dalle norme sottoscritte in fase di adesione al Wto. Credo invece che sarà estremamente probabile l'introduzione di una tassa tipo accise in esportazione.

Per le culture estive, in particolare mais e girasole, nonostante il caldo torrido e la mancanza di acqua di fine giugno e luglio, dovremmo essere nella media o leggermente superiori con un prezzo che si attende intorno ai 9 rubli/kg. Per il mais, 14,5/kg per il girasole e 16/kg per la soia.

Quale la situazione nella Russia Centrale, la cosiddetta zona delle "terre nere"?

La situazione è assimilabile a quella del sud, anche se qui gli effetti negativi sono stati sicuramente inferiori. I raccolti sono nella media e grazie al prezzo elevato, le aziende agricole dovrebbero avere ottimi ritorni. Dai dati in nostro possesso la produzione supera ovunque i 30 quintali per ettaro che, in considerazione dei bassi costi di produzione, danno una redditività piuttosto elevata.

E per le zone a coltura estiva?

Tutte le zone a semina estiva di grano hanno sofferto di una forte siccità, soprattutto nel periodo di prima germogliazione: questo comporterà un grano di ottima qualità ma raccolti miseri o molto miseri. Molte sono le zone colpite in diverse regioni, e ovunque si registrano cali di produzione, ma la questione è critica o addirittura in emergenza in alcune regioni tra le quali ci dispiace citare Orenburg, Tomsk, Omsk e Barnaul che sono normalmente zone di produzione di quantità molto importanti di cereali. In considerazione del fatto che la raccolta non è ancora iniziata è difficile fare bilanci definitivi, ma la situazione dei campi non lascia presupporre nulla di buono anche se i prezzi sicuramente saranno in grado di coprire parte delle perdite dei produttori. ■

Gianguido Breddo

AL SUD DELLA RUSSIA IL PROBLEMA PRINCIPALE SONO STATE LE GELATE DI FINE GENNAIO INIZIO DI FEBBRAIO DOVE LA TEMPERATURA È STATA PARTICOLARMENTE BASSA, ANCHE -25/-28 IN ZONE DOVE DIFFICILMENTE SI SUPERANO I -20